

FERDINANDO DELL'ORO SDB
(Valmadrera, 14. XI. 1924 - Torino, 7. VI. 2010)

Una lunga e intensa attività in campo liturgico ha segnato la vita del salesiano Ferdinando Dell'Oro. Dopo il dottorato in teologia (Pontificio Ateneo Salesiano, 1986), si è impegnato nel settore didattico di alcune istituzioni teologiche e accademiche della propria famiglia religiosa. Per alcuni decenni (1966-1989) ha svolto una funzione di primo piano nella direzione e redazione della «Rivista Liturgica». Mediatore tra le varie anime del periodico, ha contribuito in modo decisivo al rinnovamento di «Rivista Liturgica» che ha saputo trovare un suo spazio nel proporre contributi di taglio teologico e storico senza dimenticare la dimensione pastorale. In questo lavoro silenzioso, negli anni sono emersi sempre più alcuni atteggiamenti che hanno caratterizzato l'impegno di Dell'Oro: la mitezza, la meticolosità, la tenacia.

Nel passare del tempo, la didattica è stata accompagnata da un interesse pastorale reso particolarmente urgente dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Sono gli anni dei nuovi sussidi che prevedono l'ampio impiego della lingua nazionale da parte delle assemblee chiamate a prendere maggior coscienza della propria vocazione e missione. A Leumann, nella sede del Centro Catechistico Salesiano e della Libreria della dottrina cristiana (la nota "LDC"), Dell'Oro lavora a fianco di alcuni confratelli (basti ricordare Giuseppe Sobrero) e dà un suo specifico contributo storico e filologico alla redazione di messali, salteri e sussidi pastorali che trovano un'ampia diffusione su tutto il territorio italiano.

In modo saltuario nei primi anni e poi, sempre più in primo piano, sboccia e matura un vivo interesse per l'aspetto storico e filologico dei testi liturgici. In «Rivista Liturgica» appaiono alcuni saggi e recensioni che don Ferdinando redige con competenza, non priva talora di pedanteria. Il suo occhio coglie alcuni temi che affronta da pioniere e si ferma su altri ambiti che rivisita più volte, sollecitato dalle sue origini in terra ambrosiana, non lontano dall'abazia di Civate, e dal contesto storico della Chiesa locale torinese dove ha trascorso quasi tutta la sua esistenza¹. In una panoramica più ampia rientrano ulteriori indagini sugli *Ordo Missae* italiani², i libri ordinari e i sacramentari.

¹ Possono essere ricordati, in questa prospettiva, lo studio su san Massimo di Torino, l'edizione di un *Ordo Missae* di Torino e di Ivrea, i lavori sulla Sacra di San Michele.

² Uno degli ultimi lavori sugli *Ordo Missae*: *Un Ordo Missae medievale proveniente dalla "Ecclesia S. Antoni extra muros" in Como*, in *Actuosa Participatio. Conoscere, comprendere e vivere*

In tutti questi lavori Dell'Oro si muove come gli eruditi del '600 e '700. Egli sa intrecciare fitte relazioni con alcuni corrispondenti (ad esempio, Jean Deshusses e Angelo Paredi) e riesce a raccogliere intorno a sé i collaboratori che possono aiutarlo con competenze specifiche, a partire da un Robert Amiet, tanto ambiguo quanto generoso, che gli segnala fonti inedite e gli lascerà in eredità varie trascrizioni di libri liturgici italiani. Altri collaboratori – da Gian Mario Pasquino a Basilio Rizzi a religiose rimaste anonime – preparano una prima trascrizione di testi liturgici che saranno successivamente rivisti con certissima pazienza e commentati nei particolari.

Dopo un grosso e lungo lavoro sulle fonti eucologiche trentine³, Dell'Oro avverte il bisogno di rendere più stabile l'organizzazione della propria attività editoriale e apre presso le Edizioni Liturgiche di Roma una collana. I *Monumenta Germaniae Historica* ispirano il nome della collana: *Monumenta Italiae Liturgica*. I primi volumi rivelano tutto un programma nei titoli e nel lavoro redazionale. La preferenza è accordata a 1) singoli libri di grande interesse rimasti sconosciuti oppure conosciuti parzialmente o in base ad edizioni lacunose⁴; 2) a tipologie trascurate nello studio delle fonti liturgiche. Sulla scia delle edizioni di Ulysse Chevalier, una particolare attenzione è dedicata ai libri ordinari⁵.

Colpito da una malattia che gli ha fortemente limitato la facoltà visiva, Ferdinando Dell'Oro ha trovato la forza di continuare il lavoro editoriale sfruttando anche le attuali risorse elettroniche⁶. I ritmi si sono allentati, ma non sono venute meno la sua tenacia e la sua acribia. Ne sono testimoni gli ultimi lavori pubblicati ed alcuni saggi che attendono ora soltanto di essere stampati⁷.

GIACOMO BAROFFIO

*

In «Aevum» don Dell'Oro aveva pubblicato due articoli: *Un calendario del secolo X in uso nella basilica di San Giovanni Battista di Monza*, 78 (2004), 277-340 e

la liturgia, *Studi in onore del Prof. Domenico Sartore*, a c. di A. MONTAN - M. SODI, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2002, 205-20 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 18) [ms Oxford, Bodleian Libr., Lat. liturg. d.4].

³ *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, Trento, Soc. studi trentini di scienze storiche, 1983-1988 (con la collaborazione di I. Rogger e G. Baroffio).

⁴ Emblematica è l'edizione integrale del *Liber Sacramentorum Paduensis (Padova, Biblioteca Capitolare, cod. D 47)*. *Studia et editionem paraverunt* A. CAPELLA - F. DELL'ORO - A. MARTINI, adlaborante F. CRIVELLO, Roma, CLV - Edizioni Liturgiche, 2005 (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae" Subsidia, 131 = Monumenta Italiae Liturgica, 3).

⁵ *Liber Ordinarius Modoetiensis cum Calendario-Obituario*. A: *Liber Ordinarius Modoetiensis*. *Studia et editionem paravit* F. DELL'ORO. Adlaborante R. MAMBRETTI, Roma, CLV-Edizioni Liturgiche, 2001 (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae" Subsidia, 117 = Monumenta Italiae Liturgica, 2 A); *Usus Psallendi Ecclesiae Vercellensis (Vercelli, Biblioteca Capitolare, cod. LIII)*. *Studia et editionem paravit* G. BRUSA. Adlaborante F. DELL'ORO, Roma, CLV-Edizioni Liturgiche, 2009 (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae" Subsidia, 149 = Monumenta Italiae Liturgica, 4).

⁶ Sino a pochi giorni prima del decesso ha continuato a seguire la collana MIL, in particolare le edizioni dell'ordinario di S. Giulia di Brescia (G. Bergamaschi), del rituale di Asti conservato a Parigi (G. Brusa), del messale B 8 della Bibl. Vallicelliana di Roma (U. Facchini).

⁷ Ricordo le edizioni praticamente concluse del sacramentario di Monza, del martirologio berlinese di Novalesa, del rituale-orazionale di Vercelli.

Due significativi apografi del Sette e dell'Ottocento del cosiddetto Sacramentario di Berengario, 79 (2005), 531-51. A lungo e intensamente ha collaborato, incoraggiando e seguendo le ricerche su manoscritti e testi liturgici, condotte da giovani studenti e ricercatori dell'Università Cattolica, molte delle quali sarebbero poi sfociate in articoli sulla rivista. Con questo suo magistero pazientissimo e perseverante ci è stato accanto per anni.